

Introduzione

Con questo nuovo libro continuiamo la riflessione sulle politiche ed i servizi rivolti alle persone con disabilità. Un percorso iniziato da alcuni anni (vedi in particolare “Disabilità e progetto di vita”, 2018 e “Disabilità complessa e servizi”, 2016), che ci sembra necessario continuare ad approfondire.

La storia dei servizi per le persone con disabilità ha attraversato, fino alla metà degli anni 70, un'epoca di sostanziale mutismo: gli istituti, grandi e affollati, svolgevano il loro compito di contenimento nel silenzio della comunità. Oppure erano le famiglie che si facevano carico in silenzio (ed a volte con vergogna) del loro congiunto. Poi pian piano sono arrivate le parole: richieste d'aiuto, domande di servizi più umani, desideri espressi. E soprattutto storie, racconti e descrizioni, che non potevano scuotere il sistema dei servizi stessi. Da una parte le grandi riforme come quella dell'inclusione scolastica, dall'altra la nascita e sviluppo di servizi: percorsi di inserimento lavorativo, i centri socioeducativi, l'intervento domiciliare, la deistituzionalizzazione. Si sono progressivamente imposte parole come “progetto educativo individualizzato”, “educazione permanente”, “inclusione sociale”, “presa in carico integrata”. Ad esse corrispondevano servizi, percorsi, organizzazioni, investimenti.

Oggi? Abbiamo l'impressione di essere in un altro momento di passaggio cruciale: perché abbiamo le parole giuste, ma ad esse non corrisponde più una realtà, che possa dare concretezza al loro senso profondo, basato sul riconoscimento dei diritti della persona con disabilità ad una vita qualitativamente buona ed affine a quella di tutte le altre persone.

Silenziose avanzano altre parole, che probabilmente erano le stesse del passato. Economie di scala. Contenimento della spesa. Irrecuperabilità. Priorità diverse. Ma c'è un po' di pudore a pronunciarle. Le si lascia agire, scaricando tutta la contraddizione sui servizi stessi.

Per un Gruppo come il nostro, che nel 2020 festeggia 40 anni, e che ha attraversato da dentro tutto questo percorso, facendosi fin dall'inizio compagno di viaggio di tante persone con disabilità intellettiva e le loro famiglie, questa riflessione sui temi, richiamati anche dal sottotitolo del libro (politiche, sostegni, interventi, servizi), ci sembra irrinunciabile.

Nella prima parte di questo libro (contributi di Francescutti, Curto, Marchisio, Canevaro, Giancaterina), si riflette su come sia possibile arrivare compiutamente ad un superamento del *modello assistenziale*, nella direzione di un *modello dei diritti*, che faccia discendere le risposte pratiche ed operative dalla realtà dei bisogni e dei desideri della persona.

E' possibile affrontare senza retorica, ad esempio, il tema della personalizzazione degli interventi, mettendolo in relazione con il quadro reale dell'offerta territoriale? O immaginare il progetto di vita come una rete di sostegni, costruita assieme alla famiglie ed ai servizi? O ancora, rendere effettiva quella che chiamiamo “presa in carico” e che Carlo Francescutti ci invita a declinare in termini di “accompagnamento”?

Nella seconda parte viene invece ripreso ed approfondito il tema dell'inclusione scolastica. In apertura il contributo di Marisa Pavone ne ripercorre la storia fino ai giorni nostri e ci aiuta a capire in quale terreno si sia sviluppato e radicato il processo d'inclusione scolastica e che risorsa esso costituisca per la scuola, oltre che per il singolo bambino/bambina con disabilità.

Naturalmente è una storia di vicende positive e di difficoltà, di soluzioni e di problemi non risolti. Prima fra tutte la tentazione, mai del tutto sparita, della scuola speciale. Per aiutare

Gruppo Solidarietà (a cura di), **PERSONE CON DISABILITA'. Politiche, sostegni, interventi, servizi**, Castelplanio 2020, pag. 104, euro 12.00.

davvero il bambino/bambina nel suo percorso scolastico è necessario prevedere la sua permanenza in luoghi che offrano interventi specialistici e non siano sottoposti alla variabilità incontrollabile del contesto scolastico? Abbiamo cercato di capire, attraverso le riflessioni di lanes, Canevaro, Merlo, Nocera, Ondedei, Medeghini, perché non solo continuino ad esistere, ma perché sembrano, in alcuni territori, rappresentare un *presidio* irrinunciabile, come ci ha mostrato la recente vicenda della scuola speciale inserita in un Centro di Riabilitazione.

Non ci sono soluzioni semplici, perché parliamo e ci occupiamo di persone e organizzazioni, e la complessità è connaturata ad entrambi. Il nostro auspicio è che, attraverso la riflessione ed il confronto, vengano sempre più a crescere e svilupparsi pratiche inclusive, basate sui diritti delle persone, senza facili scorciatoie o colpevoli riduzioni.

Gruppo Solidarietà

Aprile 2020